

## 25 IN.KU

Settembre 1998  
September 1998

## Cioccolato Cima Norma, Dangio-Torre, Ticino

**Der Kanton Tessin – die touristische Sonnenstube der Schweiz – gilt nicht als typischer Industriekanton. Dennoch weisen viele der Südalpentäler Zeugen einer bedeutenden Industrialisierung auf. Mit der Darstellung der Geschichte der Schokoladenfabrik Cima Norma im Bleniotal gibt die IN.KU-Redaktion nach den französischsprachigen Bulletins 20 - 22 und 24 erstmals ein italienischsprachiges mit deutscher Kurzfassung heraus – im Bestreben, die nationalen Anliegen der SGTI auch im Tessin besser verankern zu können.**



Nel piccolo villaggio di Torre (800 m. slm), Val Blenio, valle laterale alla Leventina, la tradizione del «cioccolatiere» è di vecchissima data. Documenti del secolo scorso testimoniano come nei mesi invernali si emigrasse per esercitare il «mestiere del cioccolatiere». Dalla Valle di Blenio partirono famiglie che con la loro

tenacia ed abilità seppero fondare delle prospere industrie cioccolatiere. Citiamo i Maestrani, a Lucerna prima ed infine a San Gallo, i Cima con fabbriche a Nizza ed a Milano.

La storia della Cima Norma è anch'essa legata a questa tradizione. Alla fine del secolo scorso, sul confine tra Dangio e Torre fu fon-

data una birreria (1882) che però ebbe vita brevissima. Dopo pochi anni di attività «i diritti» vennero rilevati dalla Birra Bellinzona e la «Birreria San Salvatore» chiuse i battenti.

All'inizio del secolo (1903), nacquero contemporaneamente due iniziative industriali. La prima fu la costruzione di una centrale elet-

trica che servì ad illuminare i paesi di Dangio, Torre ed in seguito Aquila. La seconda sempre nel 1903, su iniziativa dei fratelli Cima di Dangio, ma provenienti da Nizza, fu la costruzione di una «Fabrique de Chocolat Cima». Nella notte del 28 al 29 agosto 1908 la fabbrica venne distrutta dal fiume Soja ingrossatosi per un devastante nubifragio. I fratelli Cima con coraggio ricostruirono lo stabile e ripresero la produzione. Le difficoltà finanziarie da superare erano molte. In loro aiuto venne il Sig. Giuseppe Pagani che con la sua tenacia si era fatto un'importante posizione a Londra nel ramo della ristorazione. In effetti egli era proprietario del famosissimo ristorante Pagani's, a Great Portland Street a Londra, frequentato da tutti «i politici ed artisti che contavano in quel tempo».

*Schokoladenfabrik Cima Norma im Bleniotal, erbaut 1916. Aufnahme Cima Norma 1959, 9 Jahre vor der Stilllegung.*

La fabbrica di Dangio-Torre nel 1959.

## Valle di Blenio



## Cioccolato per COOP, VOLG, USEGO

Il Sig. Pagani fu talmente coinvolto negli affari della Cima SA che nel 1913 la Famiglia Cima cedette a lui tutte le azioni, lasciandolo quale unico proprietario di tutta la fabbrica.

Nel mese di marzo 1914 la Cima SA rilevò dall'ufficio esecuzioni e fallimenti di Adliswil (ZH) la fabbrica di Cioccolato «Norma» a Zurigo, diventando così l'attuale Cima Norma SA. Ritirando il macchinario ed il mobilio il sig. Pagani ebbe così la possibilità di ingrandire la fabbrica.

ingrandirsi continuamente sia come superficie che per numero di dipendenti. Alla morte del Sig. Giuseppe Pagani avvenuta nel dicembre 1939 quali direttori generali subentrano i generi sig. Dr. Francesco Antognini e il sig. ing. Luigi Ferrazzini.

Subito dopo la guerra gli affari si svilupparono ulteriormente e la Cima Norma SA. raggiunse negli anni 50 - 60 l'apice della produzione: 1'500 tonnellate di cioccolato prodotta e 340 fra operai/impiegati occupati.

La Direzione rinnovò in maniera drastica il macchinario acquistando macchine per quel tempo rivoluzionarie quale l'«Automolda», che dalla massa liquida di cioccolato sfornava la tavoletta pronta. Un'altra macchina rivoluzionaria acquistata dalla Cima Norma a quel tempo, fu la «Cavemille».

### La chiusara del 1968

A metà degli anni sessanta nacquero diverse nuove industrie cioccolatiere. Le Cooperative nell'agosto del 1966, disdirono

dopo quasi cinquant'anni di stretta collaborazione, i contratti con la Cima Norma SA. Il colpo non poteva che essere mortale. Le famiglie azioniste responsabili, nel difficile momento non si diedero per vinte e pensando che la fabbrica potesse essere salvata, intrapresero una febbrile ricerca di nuovi clienti sia in Svizzera che all'estero. I risultati ci furono, ma non però sufficienti a salvare la fabbrica che, il 31 luglio 1968 dovette chiudere definitivamente le porte e smettere con la produzione.



*Die Industrialisierung des Blenioales hing eng zusammen mit der Blüte seiner grössten Fabrik Cima Norma, zu der die Privatbahn Biasca-Acquarossa führte (1911 – 1973), und für die das erste Elektrizitätswerk erbaut wurde. Foto HB 1968.*

Industrializzazione della Valle di Blenio: Ferrovia Biasca-Acquarossa e Stazione Elettrica di Dangio-Torre.

*Transmissionsgetriebene «Conchen» zerreiben die Kakaobutter zum Rohstoff für feinste Speiseschokolade. «Cima» erwarb die modernen Maschinen von der in Konkurs gegangenen Zürcher «Schoggifabrik Norma».*

«Sala Conche» ca. 1940.

### L'incendio del 1915

Nella notte del 4-5 novembre 1915 il reparto tostatura del cacao, situato nel solaio dello stabile, prese fuoco.

In poco tempo l'incendio si propagò al resto del fabbricato rovinando in parte anche i piani inferiori. Grazie al coraggio del Sig. Pagani la fabbrica fu ricostruita ed ulteriormente ampliata. Il Sig. Pagani riuscì ad acquistare la fiducia di importanti clienti fabbricando con i loro marchi. Ricordiamo la Coop, la Volg e l'Usego. A lato di essi si sviluppò pure il proprio marchio «Norma».

Così la fabbrica di cioccolato Cima Norma continuò a prosperare ed



## Cima Norma – die grösste Fabrik des Bleniotales



entstanden in der komplex in den Hang hineingebauten Grossanlage auch Künstlerateliers und einzelne Lofts. Ein 1993 für die Cima Norma SA durch die Architekten Martin Wagner und Lars Lerup ausgearbeitetes Umnutzungsprojekt konnte bisher wegen des hohen Investitionsbedarfs nicht realisiert werden.

*Im November 1915 brannte die seit 1903 aufgebaute Schokoladenfabrik ab, sie wurde anschliessend mit monumentaler Hauptfassade erneuert und erweitert.*

«Fabrique de Chocolat» di Dangio-Torre il 5.11.1915.

*Sortieren, Prüfen und Verpacken sind bis heute Frauenarbeiten: Fließband in Dangio-Torre um 1940.*

«Tapoteuse» anni 1940.

### Die Industrialisierung des Bleniotales

Der Lukmanierpass führt in seiner Südrampe durch das Bleniotal, das bis vor 100 Jahren fast rein landwirtschaftlich geprägt war. Eine erste Initiative für die Industrialisierung mit einer Brauerei (1882) schlug fehl, die Brauerei «San Salvatore» wurde von der Brauerei Bellinzona aufgekauft und geschlossen. 1903 waren die im Bleniotal geborenen Gebrüder Cima aus Nizza zurückgekehrt. Sie gründeten noch in jenem Jahre ihre Schokoladenfabrik und beteiligten sich am Bau des ersten Elektrizitätswerkes in Dangio-Torre und an der Gründung der meterspurigen Bleniotalbahn Biasca-Acquarossa.

### Wechselvolle Erfolgsgeschichte 1903 – 1968

Die erste Schokoladenfabrik wurde 1908 von einer Rüfe weit-

gehend zerstört, und 1915 erfasste ein Grossbrand das Hauptgebäude der zweiten Fabrikanlage, nachdem der Nachfolger der Gebrüder Cima, Giuseppe Pagani, die Fabrik mit modernsten Maschinen der liquidierten Schokoladenfabrik Norma aus Adliswil ausgerüstet hatte. Unter Pagani blühte das Unternehmen dank den Grosskunden COOP, VOLG und USEGO zum wichtigsten Betrieb im Bleniotal mit 340 Beschäftigten auf.

### Verlust der Hauptkunden – Schliessung der Fabrik

Bis 1966 waren die Schokoladen Cima Norma in den Konsumläden des COOP deren Hausmarke. Die Kündigung des Hausmarkenvertrages durch COOP und die Konzentration der schweizerischen Schokoladenindustrie ermöglichten dem Unternehmer nur noch ein zweijähriges Überleben. Die Schliessung der grössten Fabrik war 1968 ein Schock für das

ganze Bleniotal. Kurz darauf stellte auch die Biasca-Acquarossa – Bahn ihren Betrieb ein, was auch die Stilllegung weiterer Fabriken der Bekleidungsindustrie forcierte. Heute ist die Uhrenfabrik Buzzi SA mit 120 Beschäftigten der grösste Arbeitgeber im Bleniotal.

### Aktuelle Situation und Besuchsmöglichkeiten

Die monumentale und industriearchäologisch interessante Anlage diente nach 1968 der Armee als Militärunterkunft. Nach und nach



### Besuchsmöglichkeiten

Der Präsident der Cima Norma SA, Herr Carlo Antognini, ermöglicht auf Anmeldung Besuche in der stillgelegten Fabrik: Tel. : 091 923 78 55 oder 871 12 08. Im Rahmen der Veranstaltungen **150 Jahre Bundesstaat – 150 Jahre Industriekultur** organisiert die «Ente turistico Caslano» am 16. Oktober 1998 eine Reise zur ehemaligen Schokoladenfabrik Dangio-Torre. Anmeldung über Telefon 091 606 29 86, siehe Jahresprogramm Seite 35.

**SGTI/ASHT**

«Schweizerische Gesellschaft für Technikgeschichte und Industriekultur»

**Sitz:** Institut für Geschichte, ETH-Zürich

**Briefpost-Adresse:** SGTI Schweizerische Gesellschaft für Technikgeschichte und Industriekultur

Postfach 952, 8401 Winterthur

**PC-Konto:** 80-33931-4

**Präsident:** Prof. Dr. Daniel Vischer, ETH-Zentrum, 8092 Zürich

**Vizepräsident:** Prof. Dr. Hans Peter Haeblerli, TWI 8401 Winterthur,

**Sekretariat:** Dr. Hans-Peter Bärtschi, Arias Industriekultur, Lokomotivdepot, Lindstrasse 35 8401 Winterthur

Die SGTI bietet zum jährlichen Mitgliederbeitrag von Fr. 60.–

- Vorträge, Exkursionen, Tagungen, Ausstellungen und Reisen
- das vierteljährlich erscheinende technisch und technikgeschichtlich ausgerichtete Vereinsorgan IN.KU-Bulletin und weitere Publikationen.

Unsere Unterlagen senden wir Ihnen gerne auf Ihre Anfrage über die Briefpost-Adresse.

«Association suisse d'histoire de la technique et du patrimoine industriel» (ASHT)

**Siège:** Institut d'histoire, EPF-Zürich

**Adresse postale:** ASHT Association suisse d'histoire de la technique et du patrimoine industriel. Case postale 952, 8401 Winterthur

**CCP:** 80-33931-4

**Präsident:** Prof. Dr. Daniel Vischer, VAW, EPFZ Zurich

**Vice-président:** Prof. Dr. Hans Peter Haeblerli, TWI, 8401 Winterthur

**Sekretariat:** Dr. Hans-Peter Bärtschi, Arias Industriekultur, Lokomotivdepot, Lindstrasse 35 8401 Winterthur

L'ASHT organise des conférences, excursions, symposiums, expositions et voyages en rapport avec l'histoire de la technique et la protection du patrimoine industriel. Les membres reçoivent le bulletin IN.KU paraissant 4 fois par an qui publie des articles en rapport avec la technique et l'histoire de la technique.

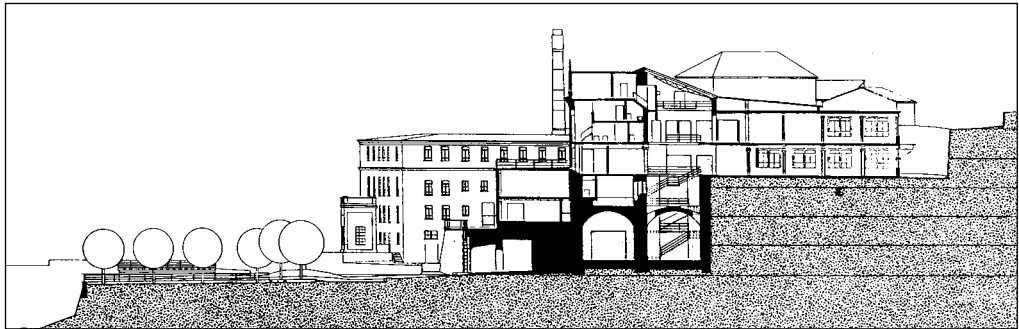
Cotisation annuelle: Fr. 60.–

Sur demande (ASHT, case postale 952, 8401 Winterthur) nous vous envoyons très volontiers toute documentation concernant l'ASHT.

<http://www.sgti.ethz.ch>

E-Mail: [sgti-ethz@access.ch](mailto:sgti-ethz@access.ch)

**Situazione attuale**



Dopo la chiusura furono venduti i macchinari, la materia prima fu in parte pure venduta o ritirata a prezzi di mercato da altri fabbricanti di cioccolato Svizzeri.

I locali furono in parte trasformati in accantonamenti militari o messi a disposizione per attività artigianali o «lofts».

Attualmente lo stabile è, dal punto di vista dell'archeologia industriale, molto interessante. La difficile ubicazione della fabbrica, spiega i problemi che si dovettero affrontare nonostante l'abbondanza per quel tempo, di manodopera e fonti di

energia. La fabbrica disponeva di ben due centrali elettriche.

Anche per gli operai durante gli anni della sua attività, la Cima Norma fece molto, esempio le case per operai o il «pensionato» per le operaie, dove le stesse imparavano dalle Suore non solo il lavoro casalingo, cucinare, cucire, rigovernare, ma anche «le belle maniere».

La fabbrica era tutto un mondo a se dove non solo si lavorava ma anche si viveva. Nella stessa si parlava un linguaggio tutto speciale derivante dal francese. In

*Umnutzungsprojekt Martin Wagner, Carona, für Cima Norma 1993.*

Progetto di Massima per un centro culturale.

effetti tutti i reparti erano denominati in francese, come pure le macchine. Questa particolarità è stata anche oggetto di studio da parte del Dr. Mario Vicari in Documenti Orali della Svizzera Italiana, Valle di Blenio Dipartimento dell'Istruzione, Bellinzona 1992.

**Possibilità di visita**

Gli stabili, dal punto di vista dell'archeologia industriale sono interessanti e possono essere visitati. Per informazioni potete rivolgervi alla Fabbrica o al presidente Sig. Carlo Antognini (tel. 091/923 78 55 o 871 12 08).

In occasione dei festeggiamenti «150 anni Stato federale – 150 anni cultura industriale», l'Ente turistico Caslano organizza, il giorno 16 ottobre 1998, una visita alla ex fabbrica di cioccolato Cima Norma a Dangio-Torre. Annunciarsi telefonicamente al No 091 606 29 86. Vedasi programma annuale pagina 35.

**Impressum**

**Text italienisch:** Carlo Antognini, Präsident Cima Norma SA

**Text deutsch:** Hans-Peter Bärtschi Bilder: Cima Norma SA und Hans-Peter Bärtschi

**Gestaltung:** Andreas Fahrni, Kontakt, Bülach

**Druck:** Peter Gehring AG, Winterthur